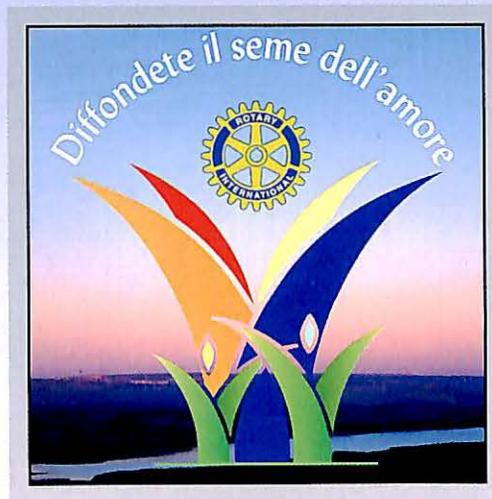


Rotary Distretto 2120



n. 1 luglio - agosto 2002

Notizie



Vivere nello spirito della solidarietà umana



**Rotary
International**
Distretto 2120
N. 1 Luglio Agosto 2002

S

Summary

Direttore Responsabile
Pasquale Satalino

Redazione
Pino Anzalone
Eliana Centrone
Vinicio Coppola
Antonio Del Salvatore
Alfonso Forte
Franco Palumbo
Paolo Perulli
Filippo Santigliano
Leonardo Sebastio
Vincenzo Magistà

Copertina
Franco Palumbo

Rivista a diffusione interna
per i Soci dei Club di Puglia e Basilicata,
iscritta al n. 197, Reg. Stampa Tribunale di Matera
"Poste Italiane, spediz. in A. P. 70%
Aut. DC 366/2001-Bari"

Segreteria Distrettuale
via E. Guida 2/bis - 75100 Matera
tel. / fax 0835.318664
e-mail: domenicolamastra@katamail.com
Operatrice Maddalena Ruggieri

C/C Bancario
Banca Mediterranea
via Roma, 35 - 75100 Matera
c/c 150781 - ABI 5332 - CAB 16101
Intestato a Domenico Lamastra

Stampa
La Stamperia Liantonio - via Giardinelle, 14
75100 Matera - tel/fax 0835.263326

Messaggio del Presidente Internazionale

Lettera del Governatore

Editoriale di Pasquale Satalino

La prolusione programmatica del Governatore
Domenico Lamastra

Sintesi della relazione consuntiva
del Governatore Andrea Ranieri

Camminare a fianco dei giovani
di Giuseppe De Cristofaro

Strategia d'impresa: impegno nel sociale
di Mauro Feleppa

Per un Rotary più incisivo nel Terzo Millennio
di Tommaso Berardi

La cultura strumento di promozione sociale
e il Rotary di Antonio Del Salvatore

Fraternizzando senza odio
di Franco Palumbo

Lettera del Past-Governor Alfredo Curtotti



Sow the Seeds of Love



Messaggio del Presidente Internazionale

“DIFFONDETE IL SEME DELL’AMORE” IN TUTTO IL MONDO

Cari amici Rotariani,

sto guardando avanti, con molto anticipo, al vostro anno di servizio 2002/2003. I Rotariani sono l'ispirazione e la forza dietro la nostra distinta organizzazione. I loro sogni e la loro instancabile dedizione hanno aiutato la trasformazione di comunità e paesi per quasi un secolo. Io sono un fermo credente nel lavoro, dal gradino più basso fino ad arrivare a quello più alto. I Rotariani stessi sono nella migliore posizione per sapere cos'è importante per i loro club e per le loro comunità. Nel passato, molti nuovi programmi sono stati introdotti all'inizio di ogni anno rotariano. Quest'anno non voglio attuare nessun programma nuovo, ma è importante focalizzare quei progetti e quei programmi che esistono già. La citazione del presidente 2002/2003 riflette questa filosofia. Io incoraggio i Club a stabilire i loro obiettivi ed a mettere in atto le loro idee. Ogni Club dovrebbe determinare quali attività compiere in tutte e quattro le Strade del Servizio (Club, Vocazionale, Comunità e Internazionale).

Invito i Clubs a focalizzarsi sulle seguenti aree:

- **Aumento del numero dei soci iscritti (coerente con l'obiettivo del Rotary International di portare a 1,5 milioni il numero dei soci, fino al 2005).**
- **Partecipazione con un supporto finanziario ad almeno un progetto o un programma della Rotary Foundation.**
- **Inizio o continuazione di almeno un'attività all'interno delle quattro Strade del Servizio.**

Uno dei principali punti focali dell'anno 2002/2003 sarà supportare la Polio Plus. La Rotary Foundation del Rotary International ha lanciato una nuova campagna, “adempiere la nostra promessa”: raccogliere gli 80 milioni di dollari per aiutare a raggiungere il nostro obiettivo di “sradicamento” della Polio per l'anno 2005. Noi dobbiamo impegnarci in questo nobile sforzo; altrimenti i 20 anni di progressi potrebbero andare persi.

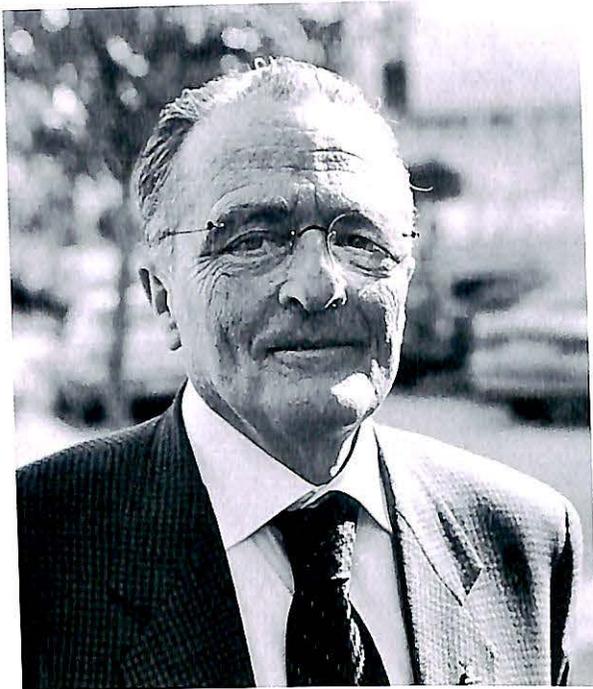
Inoltre, invito i Rotariani ad iniziare le preparazioni per il centenario della pietra miliare del Rotary nel 2005. Un modo per commemorare questo evento storico è attuare un progetto per la comunità: potrebbe prendere la forma di un parco per i bambini, di un rifugio dei senzatetto, di un centro vocazionale per i disoccupati, di qualunque cosa sia necessaria alla vostra comunità. Questo progetto rappresenterà l'ultimo promemoria delle contribuzioni e della missione di servizio del Rotary.

Quest'anno il tema del Rotary è “DIFFONDETE IL SEME DELL’AMORE”, basato sulla mia credenza che il servizio viene dal cuore. Io incoraggio tutti i Rotariani a diffondere il seme dell'amore nei loro clubs, nelle loro comunità ed in tutto il mondo. Come afferma Dr. Jonas Salk “La più grande ricompensa del fare è l'opportunità di fare di più”.

Credo che noi possiamo cambiare il mondo, ma una vita alla volta. Nessun progetto è piccolo o insignificante. La mia speranza è che questi semi del servizio possano fiorire e vivere per innumerevoli generazioni future.

BICHAJ RATTAKUL
Presidente Internazionale

VIVERE NELLO SPIRITO DELLA SOLIDARIETA' UMANA



Amici carissimi,

mi è gradito affidare a questo primo messaggio indirizzato a Voi tutti, partecipi a livello distrettuale della grande famiglia rotariana, il mio affettuoso saluto, che vuol essere auspice di un impegno costruttivo del nostro sodalizio per l'anno sociale in corso, nel medesimo spirito di cooperazione profuso nel passato.

Le due regioni di Puglia e di Basilicata, costituenti il nostro Distretto - come ebbi a ricordare nel mio intervento in occasione del Congresso di Bari nel maggio dello scorso anno - pur nella varietà delle vocazioni e delle risorse dei rispettivi territori, hanno sempre vissuto in una correlazione di buoni rapporti sul piano sociale. La nostra azione promozionale e culturale, pertanto, sarà ognora ispirata al mantenimento e all'incremento delle condizioni relazionali consolidate fra le regioni anzidette, nel quadro della collaborazione in ogni settore della vita comunitaria, atteso che siamo tutti coinvolti nel vortice dei fermenti del progresso e dei mutamenti, che investono l'intera società umana in una prospettiva evolutivistica.

Stante l'imperativo categorico della nostra formazione etica, nelle profonde trasformazioni del mondo contemporaneo con le sue aperture di ordine sociale, economico, politico e culturale, nonché con le sue luci ed ombre - se non tenebre, talora prodotte da episodi apocalittici - non ci è consentito misconoscere problemi di vitale rilievo e ci corre l'obbligo di soffermare l'attenzione sui "valori che fanno l'uomo più umano" - come dice Padre Weber - e mirano a promuovere il bene comune, col quale deve conciliarsi, e non essere alternativo, l'interesse individuale. Noi rotariani, quindi, non possiamo non imporei comportamenti che, non solo non contraddicano, ma che contribuiscano allo sforzo della gestione di un mondo nuovo, secondo la concezione tradizionale che del nostro Sodalizio legittima, nel divenire storico della società, le strutture funzionali. Il libero sviluppo individuale, che è pur insopprimibile diritto dell'uomo nella sua autonomia, non deve

degenerare in un individualismo sordo o ribelle alle esigenze e alle istanze della collettività, a livello locale, nazionale e internazionale. Occorre, quindi, partecipare al sociale nella più vasta comunità ed a quella che Paul Harris definisce "evoluzione perpetua, all'occasione, rivoluzione".

All'inizio del nuovo millennio, quale compito attende la società civile? In rapidissima sintesi, ritengo: assicurare il rispetto dei diritti umani e nel contempo sconfiggere i sistemi terroristici, anarcoidi e destabilizzanti della società, allargare l'area della libertà, debellare la miseria endemica che affligge milioni di esseri umani, ridurre gli squilibri fra il Nord ed il Sud del Mondo, regolare lo sviluppo economico secondo criteri di equità, ma altresì non oltraggiare le leggi eterne della natura e salvare l'integrità dell'ambiente ecologico, che pure esige rispetto. Un ventaglio di argomenti, penso, che ben si compendiano nel nostro motto: "Vivere nello spirito della solidarietà umana".

Ora, il periodo delle ferie estive, che per molti sono la panacea per liberarsi dalle tossine della grigia quotidianità, rallenta la normale attività dei Club. Ma subito dopo, tutti al lavoro! E con maggiore alacrità ed energia.

Bisogna far ritorno alle consuete occupazioni, e per non pochi al computer ed all'e-mail, strumenti ormai indispensabili della telecomunicazione. In verità, la posta elettronica (appunto e-mail) che fino a tempi non lontani era un mezzo straordinario, che metteva in contatto persone separate dall'oceano, oggi serve anche ai vicini di stanza per comunicare. È un'esagerazione, che fa dimenticare che la civiltà nasce anche dall'incontro interpersonale, vale a dire dal contatto diretto. E noi tale tipo di relazione nel Rotary privilegiamo: l'incontro fisico tra le persone. Perciò, in coerenza con tanto, è utile ribadire ancora una volta la necessità di incrementare la partecipazione dei soci all'attività sociale del Sodalizio. Desidero ricordare, con l'occasione, per associazione di idee, che il mese di agosto, in particolare, va dedicato allo sviluppo dell'effettivo e dell'espansione del club, secondo le istruzioni fornite in occasione del SIPE (Seminario per le informazioni ai presidenti eletti), tenutosi nell'aprile scorso.

E il caso di affrettarsi ad enucleare un programma organico di attività di ogni club, con la collaborazione possibilmente di tutti i soci, ove non si sia già provveduto a farlo. Altresì, devono cominciare a incontrarsi le Commissioni, sia distrettuali che dei Club e, per il tramite dei rispettivi presidenti, darmi comunicazione delle iniziative progettuali definite, di cui sarà data notizia su questo Notiziario.

Chi ha tempo, non aspetti tempo! "Ruit hora" - dicevano gli antichi. Il tempo non aspetta nessuno e può diventare il nostro peggiore nemico, ove lo si trascuri. Invisibile e impalpabile, scorre, ci passa davanti, sfuggendo alla nostra attenzione, e ad un certo punto ci elimina del tutto. È, dunque, il nostro "serial killer"? Certo è, comunque, che il tempo segna i limiti di ogni cosa, anche della nostra esistenza. Cerchiamo allora di farne buon uso, finché possiamo!

Vi abbraccio

UNA CONTINUITÀ AL PASSO CON I TEMPI

di Pasquale Satalino



Chi sono e cosa fanno i rotariani del terzo Millennio, reduci dal coinvolgente congresso internazionale di Barcellona e testimoni, nel nostro distretto, del passaggio dell'emblematico martelletto da un Governatore che ha portato il 2120 fra i primi 50 distretti del mondo ad un successore non meno determinato nelle sue intenzioni operative?

Cosa spinge un milione di persone sparse nel mondo a credere ancora e fortemente a quello spirito di servizio che Paul Harris ed i suoi amici di Chicago posero a base del nuovo sodalizio creato quasi un secolo fa? Cosa ci spingeva, nell'afa di un weekend infuocato e siccitoso, a cercare altri amici con i quali condividere una giornata di riflessioni, sia pur completata da momenti di convivialità aperti a familiari e consorti? La domanda ce la siamo posta in tanti, mentre ci accingevamo ad ascoltare, nell'affollato salone dello splendido hotel di Riva dei Tessali, le parole di Mimmo Lamastra, Andrea Ranieri e Tommaso Berardi.

La risposta - prima ancora di mettere a frutto le personali considerazioni di tre Amici tanto autorevoli - ce la portavamo, però, già dentro. In un mondo che affina le sue tecnologie, che privilegia la competizione, che tollera sempre meno chi resta indietro, intento com'è a conquistare nuovi primati, non sempre encomiabili; in questo mondo che sembra non saper più sciogliere nodi come quello palestinese nel Medio Oriente, quello della fame in Africa e quello della sete persino in casa nostra, il Rotary è un fenomeno contro corrente, scandaloso, incredibile anche per tanti che ne vivono in qualche modo l'esperienza.

Eppure non dovrebbe essere difficile condividere lo spirito evangelico del servire, specialmente se si prova poi il piacere del bene fatto agli altri e magari la gioia di un sorriso riconoscente.

Stare insieme per servire l'umanità diffondendo - come dice in Presidente internazionale del 2002-2003 Bhichai Rattakul - il seme dell'amore non significa metter mano al portafogli per dare il nostro superfluo e finanziare cause pur giuste e sacrosante. È il meno che si possa

fare e che la nostra stessa posizione sociale consente senza eccessive difficoltà. Significa anche partecipare personalmente alla realizzazione delle nostre benemerite azioni, che hanno ottenuto fra l'altro il plauso delle Nazioni Unite e di tanti governi, associazioni, gruppi di volontariato.

Significa ribaltare, per molti versi, quel malinteso senso di appartenenza per metterlo davvero al servizio del prossimo.

Significa, in altre parole, far da tramite fra mondo che corre e mondo che rischia di essere emarginato ma, prima ancora, vuol dire partecipare ad una corsa che non può essere sfrenata ed arida ma deve restare ancorata alla più autentica natura dell'uomo.

"Vivere nello spirito della solidarietà umana" è il messaggio che Mimmo Lamastra ha lanciato nel suo anno di servizio distrettuale e che condensa una insopprimibile esigenza dell'animo. Solidarietà ha la sua radice nel latino "solidus", compatto.

Essere solidali vuol dire stare insieme, nel bene e nelle difficoltà.

E quando Tommaso Berardi ci chiama ad "essere rotariani nel terzo millennio, nel segno della continuità e del servizio arricchito dal senso di appartenenza" vuol sottolineare proprio quelle due responsabilità che l'autentico rotariano si porta dentro.

Siamo stati accolti nel grande sodalizio rotariano perché espressione rilevante della nostra società. Concorriamo dunque in misura determinante alla sua evoluzione. Ma vivendo all'interno del nostro sodalizio abbiamo "scoperto" che l'intenzione di Paul Harris non era quella di forgiare leaders. Il Rotary non è una scuola per managers ma una scuola alla quale anche i managers hanno qualcosa - o tanto - da imparare vivendo insieme agli altri la gioia di un incontro settimanale che nutre il senso dell'amicizia, scioglie la scorza della diffidenza, aiuta a comprendere le ragioni altrui.

Nel Rotary si entra e si ha la stoffa del rotariano, ma l'abito viene confezionato dopo.

Ecco cosa vuol dire Andrea Ranieri quando afferma che uno degli impegni maggiori dei Clubs è quello di trasformare i soci in rotariani.

Appartenere allo stesso tempo alla società ed al Rotary è la sfida talvolta ardua che siamo chiamati a vincere. Ma cosa sarebbe la nostra vita se non l'arricchissimo di questo impegno quotidiano? Dice Mimmo Lamastra, ricordando anche l'insegnamento di Gigi Porcari, mai dimenticato Governatore espresso dal suo stesso club (che lui servì da segretario distrettuale ed io da presidente del mio club, nel 1990-91): il Rotary non è una casta di potenti né una lobby che fronteggia il potere o un'associazione di categoria che persegue interessi corporativi. Il Rotary è, piuttosto, un modo di essere e di fare cultura radicata sul territorio e irraggiata nelle strutture.

È vero: i rotariani sono la singolarissima espressione di una società nella quale c'è ancora tanto spazio per chi ha voglia di costruire un futuro migliore ma a dimensione umana; per gli altri e, quindi, anche per sé.



Giovanni Angelini, Andrea Ranieri, Domenico Lamastra

nello spirito della solidarietà umana".
E' questo l'imperativo categorico del nostro "dover essere" di rotariani.
Nella concezione solidaristica va realizzato uno dei principi esistenziali di deontologia sociale, che non può essere disatteso nei rapporti di civile convivenza, pur in un mondo multiculturale e profondamente eterogeneo.

o o o o o

Il sodalizio rotariano, nella sua etica sociale, al di là di interessi personali e di ogni credo ideologico, assolve con i mezzi che gli sono consentiti la sua azione filantropica di cooperazione e di amore verso il prossimo.

La Rotary Foundation - per sua natura "no profit" - è dispensatrice di provvidenze umanitarie con un programma assistenziale nel campo sociale, che si estende anche a quello educativo. Coadiuvato da Riccardo Mancini, al quale ho affidato il coordinamento della Commissione per la predetta Fondazione, mi impegnerò al massimo per realizzare svariati programmi a favore di persone titolate ad usufruire dei benefici che la fondazione ci permette di realizzare.

Fra le altre imponenti iniziative, particolare segnalazione merita la campagna della POLIOPLUS, condotta in collaborazione con l'organizzazione mondiale della Sanità e con l'UNICEF, che ha consentito la vaccinazione antipolio nei confronti di centinaia di milioni di bambini nel terzo mondo. Il Distretto, come negli anni precedenti, porrà ogni cura nell'organizzazione del RYLA - incontro rotariano di studio per la formazione dei giovani leader - uno "stage" che entusiasma coloro che si accingono ad assumere responsabilità nel mondo del lavoro. Le ricerche avanzate della scienza medica con prodigiosi processi tecnologici innovativi spalancano oggi all'umanità orizzonti sempre più sorprendenti e affascinanti. Al riguardo per una disamina degli aspetti più interessanti del progresso scientifico del nostro tempo, un Forum sul tema: "Le nuove biotecnologie

e la medicina agli albori del 2000" si svolgerà a Bari. L'argomento, indubbiamente avvincente, riveste anche carattere sociale, in quanto riguarda nuove forme di tutela della salute, supremo bene di tutta la collettività umana.

Un altro Forum, a carattere interdistrettuale, che avrà luogo nella città di Lecce, porrà in discussione con le connesse problematiche le "emergenze sociali del mondo contemporaneo", riflettenti:

- la drammatica realtà del Terzo Mondo;
- il problema dell'integrazione sociale degli immigrati;
- il recupero di categorie di emarginati, quali le persone parzialmente disabili, le vittime della droga e della prostituzione, specie se imposta da sfruttatori, i detenuti usciti in libertà dalle carceri.

Vi è necessità di aiuti materiali ma anche di un'efficace azione di rieducazione morale e sociale ai fini del reinserimento dei predetti soggetti nel consorzio umano.

o o o o o

Ma altre emergenze, a vari livelli, nel mondo in cui viviamo, catturano la nostra attenzione. La storia del futuro non potrà non essere legata al trionfo indiscusso delle nuove tecnologie, in particolare dell'informatica e della telematica - in un mondo reale e virtuale insieme, che si presenta come un alveare con reti di interazioni sociali orientate verso obiettivi tanto diversi. Stiamo assistendo ad una transizione storica ancora lungi dall'essere completa, con radicali riorganizzazioni strutturali, che stanno coinvolgendo le forze produttive e le relazioni sociali. Ciò non può non arrecare sensibili innovazioni nelle categorie del mondo del lavoro.

A tal proposito nel Congresso distrettuale che si terrà a Matera il 16/17/18 maggio 2003, si tratterà appunto delle nuove professionalità che scaturiscono dalla nuova realtà che ci coinvolge tutti.

o o o o o

Siamo oggi cittadini del mondo, secondo la concezione del "Villaggio globale" dei sociologi, ma anche dell'Europa, la cui unione si va costituendo; dell'Italia.



nella sua indivisibile unità, oltre che della nostra regione o della nostra città o paese, terra degli avi, da cui ci viene trasmessa la nostra identità. Noi rotariani vogliamo ora idealmente sottoscrivere un impegno finalizzato a conoscere meglio l'Europa, in una visione globale, nella sua cultura, nel suo patrimonio di risorse, nella sua capacità di sviluppo economico, anche in correlazione con gli altri continenti, nell'esperienza giuridica, ossia nel diritto, le cui origini risalgono all'antichità classica ed i cui principi fondamentali sono ancora vigenti negli ordinamenti odierni.

In particolare sarà oggetto di trattazione nel corso del Forum che si svolgerà in terra Daunia, a San Giovanni Rotondo, il tema: Quale diritto per il cittadino europeo, per una più efficace azione comune nell'Europa unita. Con impegno vogliamo servire il nostro territorio, il Mezzogiorno, visto nel contesto nazionale, ed in particolare le nostre Regioni, che hanno bisogno - ed il tema è ancora attuale e sofferto - di monitorare le proprie potenzialità di sviluppo in condizioni di interdipendenza e di cooperazione tra le varie aree economiche, evitando che le risorse locali di ricchezza di qualsiasi natura confluiscono in sistemi di grandi interessi insediati in altre zone e ad esclusivo vantaggio di queste. Perché non è affatto chiaro come l'economia globale o globalizzata e la New Economy potranno concorrere con le loro pulsioni conflittuali alla crescita di una società più giusta e coerente e combattere le vecchie e le nuove povertà. Il futuro contiene molte pagine bianche, che saranno riempite dal succedersi degli eventi non sempre positivi nel loro rincorrersi l'uno con l'altro.

Non vogliamo dare spazio a insinuazioni provocatorie né instaurare un discorso politico, ma intendiamo soltanto insistere sulla necessità di conoscere le nostre capacità di crescita attraverso specifiche indagini conoscitive per approdare a nuove forme di competitività, anche per evitare che prevalga la legge del più forte con fenomeni di sfruttamento di qualsiasi tipo.

Preoccupazione per noi oggi tanto più pressante, in quanto vicini come sembra, ad una svolta epocale: siamo in fase di approccio al guado che ci farà transitare dal regionalismo al federalismo che allargherà, in maniera senza precedenti, lo spazio delle autonomie locali rispetto al potere centrale - si parla infatti di "devolution" di funzioni. Perciò un Forum sul tema "Regionalismo e federalismo", sarà svolto a Potenza il 20 ottobre prossimo venturo.

Le nostre indagini sulle situazioni e sulle esigenze locali con eventuali interventi propositivi per l'elevazione dei tassi di sviluppo, per la crescita, per la dotazione alle nostre comunità di servizio di livello europeo vanno estese soprattutto all'agricoltura, all'industria, all'artigianato, al commercio, all'istruzione, al turismo come all'agriturismo al passo con i tempi, e perciò competitivo. Occorre valorizzare le vocazioni naturali del territorio, realizzare più ambiziosi progetti di vita con investimenti in una onesta competizione e nel rispetto dell'ambiente, nel tentativo di inquadrare le relative problematiche nel ruolo promozionale e delle competenze degli enti e delle istituzioni.

Particolare attenzione va rivolta anche alla conoscenza dei beni culturali, per poterne curare la conservazione e la protezione. Nel nostro Mezzogiorno esistono reperti del paleolitico e del neolitico, nonché di antiche civiltà che si sono succedute e sovrapposte nel tempo. Numerosi sono i beni archeologici che rimontano ai tempi della colonizzazione della Magna Grecia, che oggi in quanto affidati alla tutela dell'UNESCO, sono

patrimonio della umanità: Il Forum relativo a tale materia sarà realizzato dal club di Alta Val D'Agri e Viggiano, nel mese di marzo 2003.

o o o o o

Molti altri argomenti oggi potrebbero trovare spazio, ma il tempo, nostro indomabile tiranno, ci costringe a limitare il discorso ed a concludere, non senza, però, aver prima sottolineato qualcuno dei capisaldi dell'azione rotariana.

Per la vitalità del nostro sodalizio occorre curare molto l'azione interna intesa ad assicurare l'assiduità della partecipazione dei soci all'attività sociale del sodalizio, condizione indispensabile questa, non meno della collaborazione in seno alle commissioni o ai consigli direttivi, e utile per rinsaldare i rapporti di amicizia.

E' ancora il caso di raccomandare - giova a riguardo quanto già detto al SIPE - che le nuove cooptazioni di soci vengano vagliate con molta attenzione e rigore. Va ricordato inoltre che l'azione professionale è uno dei cardini della nostra vita associativa. Poiché occorre "essere" e non soltanto "apparire" rotariani, ciascun socio deve dare il contributo della propria esperienza professionale in ogni possibile circostanza con la sua presenza partecipativa, e non soltanto ascoltando cortesemente. Ciascuno di noi, infatti, è inserito nel club contrassegnato da una specifica classifica professionale per dare concretezza all'ideale del servizio sociale.

In relazione all'azione di interesse pubblico va rivolta l'attenzione alle iniziative di carattere sociale, di solidarietà e di promozione umana, già oggetto del nostro discorso.

Il Rotaract, quest'anno magistralmente guidato da Beppe DE CRISTOFARO, sarà seguito costantemente dalla mia attenzione e dalla commissione distrettuale appositamente costituita. E' inutile ricordare che i rotaractiani sono la linfa indispensabile del nostro sodalizio e per questo bisogna essere loro sempre accanto e vicini con il nostro sostegno.

La medesima attenzione sarà rivolta anche all'Interact ed ovviamente non mancheranno anche proficue intese con l'Inner Wheel.

Ci ritroveremo ancora ai Forum ed ad altri incontri oltre che nelle visite ai singoli club, vi ricordo ancora una volta che chi vi parla sarà sempre al vostro fianco per qualsiasi suggerimento o consiglio, unitamente ai suoi più stretti collaboratori.

E per concludere un'ultima considerazione.

E' nostra ambizione dare lustro al Distretto 2120 e rinsaldare ancora più i vincoli dell'amicizia rotariana, che alimentano il sostrato culturale delle nostre terre di Puglia e Basilicata, già ricche di molteplici e nobili tradizioni, testimonianza di un grande patrimonio di civiltà quotidianamente costruita col sofferto sacrificio di tutte le nostre popolazioni.

Queste, infatti, anche se non hanno potuto contare su una dovizia di beni elargiti dalla propria terra, hanno potuto, tuttavia, emergere per la loro fermezza d'animo, per la loro determinata volontà di essere artefici del proprio progresso, per l'abnegazione di uomini esemplari e di perspicace impegno. Perciò l'invito che va rivolto a tutti gli amici rotariani è: "Lavoriamo insieme con perseveranza; ma ancor più con umiltà!"

Grazie.



SINTESI DELLA RELAZIONE CONSUNTIVA DEL GOVERNATORE ANDREA RANIERI



Tommaso Ferrandina, Franco Interesse, Andrea Ranieri

Il Governatore Vito Andrea Ranieri ha tenuto la propria relazione consuntiva all'Assemblea di Riva dei Tessali del 29/6/2002 sottolineando alcuni aspetti che qui si sintetizzano.

Paul Harris, il Costituente del Rotary International, ebbe la illuminata intuizione di cambiare il sistema di vita in una comunità ideale diffusasi in tutto il mondo e di avvertire la necessità che ha ogni uomo di comunicare con gli altri uomini. Sicchè, finì con il rifondare il principio cardine dell'amicizia, riaprendo un colloquio per mezzo del quale scoprì il piacere di instaurare un rapporto disinteressato con altri uomini cui condividere l'esistenza, riferire i propri sentimenti e confidare le proprie angosce. King, all'apertura dell'Assemblea internazionale di Anaheim del febbraio 2001, dove Andrea Ranieri partecipò alla cosiddetta scuola dei Governatori, tenne a sottolineare che l'avventura che ci aspettava avrebbe richiesto uno sforzo di gruppo e prima ancora familiare. Quando i coniugi lavorano insieme, infatti, gli obiettivi si raggiungono più facilmente. È indispensabile, come in realtà è stato realizzato, che vi sia la collaborazione corale di tutti, tenendo in conto imprescindibile la necessità di delega, secondo il principio base di squadra, affermato da Paul Harris.

Il Governatore ha ricordato che, nella prolusione all'assemblea distrettuale del 16 giugno 2001 a Selva di Fasano, aveva affermato che sarebbe stato nostro dovere non far lievitare il numero dei soci nei Club che già ne avessero tanti, ma costituire altri Club in località dove vi fosse necessità.

Riferì, tra l'altro, che sarebbe stato nostro compito precipuo di cambiare i soci in Rotariani, da ciò che erano a ciò che dovrebbero essere, tentando di trasferire a tutti l'orgoglio di appartenere al Rotary e di adoperarci perché altri, purché degni, ne facciano parte. Sottolineò di aver rimosso una sorta di autofagia, più diffusa di quanto possa pensarsi per cui possiamo guardare il futuro con ponderato ottimismo. Nell'anno 2000 il Rotary International aveva subito una contrazione del numero dei Rotariani ed un loro coinvolgimento del tutto parziale. Lo stesso nostro Distretto era stato sospeso dal diritto di coltivare l'iniziativa dello scambio gruppi di studio. Questo è stato, invece, ripristinato con pieno successo, per cui quattro ragazze di Denver, nel Colorado, con la Team Leader, sono state ospiti di Rotariani del nostro Distretto e quattro nostri giovani con il Team Leader Gaetano Laguardia sono stati per quattro settimane nel Colorado.

Andrea, poi, ha sottolineato che il nostro Distretto ha conquistato tutte le posizioni possibili ed anche quelle non ritenute raggiungibili, ripristinando l'orgoglio dei Rotariani e facendo in modo che fosse stato apprezzato come il migliore fra i distretti italiani ed uno dei cinquanta distretti del mondo premiati per aver vinto la campagna dello sviluppo dell'effettivo. Ha riferito della consegna a lui da parte del Presidente internazionale alla Convention di Barcellona, davanti a circa diciottomila Rotariani, del mappamondo fatto di pietre semipreziose, mostrandolo con entusiasmo a tutti i Rotariani convenuti, affermando che era loro il merito di tanto successo.

Ha ricordato che era nel suo programma più che incrementare l'effettivo della stragrande maggioranza dei Club, salvo che non fossero state reperite persone, possibilmente giovani di entrambi i sessi, dotate degli indispensabili requisiti della moralità, professionalità, disponibilità, conoscenza delle norme, dedicare ogni energia all'espansione esterna. Sono stati costituiti, infatti, cinque nuovi Club di giovani entusiasti, di entrambi i sessi, dotati di disponibilità e di professionalità, sicuramente proiettata nel futuro e provvisti del comune denominatore morale. Soprattutto ha esortato alla cooptazione delle donne.

Ha ringraziato calorosamente i Rappresentanti speciali che hanno dimostrato impegno insospettabile e capacità eccezionali per la realizzazione dei nuovi Club, nell'ordine cronologico di costituzione: Peppino Azzariti, per il club di Bari Mediterraneo, con il suo Presidente Alberto Monno; Sergio Di Gioia, per il club di Foggia Capitanata, col Presidente Marco Scillitani; Pierluigi Lamorgese, per il Club di Potenza Ovest, con il suo Presidente Donato Mancino; e di nuovo Sergio Di Gioia per il Club di San Giovanni Rotondo, col Presidente Mario Cammisia; Bruno Logoluso, per il Club di Bisceglie con Presidente una carismatica donna, Marcella Di Gregorio.

Ha riconosciuto che la loro costituzione era dovuta anche all'impegno profuso dall'apposita Commis-



sione distrettuale, coordinata con saggezza e lungimiranza da Gianni Buquicchio e presieduta da Alfonso Forte e Antonio Catano.

Ha ringraziato anche Ivo Grande che, insieme all'Assistente Fulvio Babbo, sta portando avanti la costituzione del Club di Maglie.

Sono stati realizzati anche due nuovi club Rotaract a Brindisi e a Ceglie Messapica, grazie all'impegno del R.D. Gaetano Nacci e all'opera di Franco Albenzio.

Ha sottolineato che già in precedenza aveva affermato che, nel perseguire il principio esistenziale della continuità, non possiamo essere più spettatori acritici di una politica centrale ondivaga scandita da periodi volti a espandere a tutti i costi ad altri nei quali si è affermato di essere troppi. Occorre, dunque, espandersi se località lo richiedono e incrementare l'effettivo se vi siano persone provviste dei requisiti a tutti ben noti, non certo per incrementare risorse finanziarie.

La società futura avrà certamente bisogno di etica che deve essere fondamento dell'economia, della politica, della tecnica per modo da esprimere una esigenza neoumanistica, liberando l'uomo dalla solitudine in cui lo ha relegato l'organizzazione della società attuale.

È avvertita universalmente l'esigenza di una società più giusta, fondata sulla certezza del diritto, non inquinata da un giustizialismo esasperato non sempre obiettivo, ma depurata da un comportamento abitudinario a servirsi della cosa pubblica o privata altrui a uso personale. Di qui, la esortazione ripetuta nell'anno di "servire, non servirsi".

Ha aggiunto, altresì, la radice del Rotary stesso si ritrova nell'amicizia, perché il primo tormento che perseguitò Paul Harris fu proprio la mancanza di amici.

Ha percorso l'iter di tutte le manifestazioni rotariane, dei forum, di quella annuale sull'imprenditoria dell'Italia Meridionale, di quella interdistrettuale avente per tema "Unione da forza" conclusasi con la celebrazione della fondazione Pastore, svolta magistralmente dal PDG Francesco Tatò, di quello sulla giustizia, sull'agricoltura, sui rifiuti solidi urbani ed il seminario sull'IDIR e sulla Rotary Foundation.

Si è svolto a Bari anche quest'anno il Ryla presieduta con grande professionalità da Marcello Di Marzo e dai componenti della commissione.

Si è celebrata a Putignano la riuscita manifestazione sul progetto "Trulli - mare" con il concorso di tutti gli altri club del comprensorio sotto l'egida del PDG Franco Anglani, che ne è stato il fondatore ed il continuatore infaticabile.

Anche il tradizionale concerto di primavera insieme ai Lions si è svolto non solo a Bari, ma anche a Foggia, a Taranto e a Lecce.

Ha preannunciato che l'insostituibile tesoriere Antonio Vitulli avrebbe redatto il conto consuntivo che sarebbe stato distribuito ai Rotariani convenuti al congresso distrettuale 2003 per modo che ciascuno di essi potrà toccare con mano con quanta ocularità e precisione sono stati spesi i loro contributi al Distretto.

Ha invitato Liliana a riferire sul successo della campagna denominata "un fiore per uno sguardo" inteso a debellare la cecità curabile in un paese dell'India. Tale campagna, come ha detto Liliana, ha registrato un grande successo e, in particolare, il nostro Distretto vi ha contribuito con circa

23.000.000 grazie alla generosità di tutti i Rotariani del Distretto.

Il nostro Distretto si è poi posto in evidenza in virtù dell'opera intelligente, fattiva e dell'apostolato posto in essere da Riccardo Mancini per modo che quest'anno tutti i Club tranne uno hanno contribuito alle sovvenzioni annuali con ben 111.078 \$, alla polio plus con ben 30800 \$, al fondo permanente con 3.627 \$ e, comunque, in totale con un importo di gran lunga maggiore di tutti quelli precedenti, pari a 145.445 \$. Vi hanno contribuito anche quattro dei nuovi club compreso il club di Bari Mediterraneo i cui soci hanno acquistato anche un numero cospicuo di cravatte e di foulards.

Andrea ha riferito che è stata ottenuta l'assegnazione al Distretto del premio "Gold Banner Award" per aver superato dollari cinquanta in favore della polio plus nell'ambito della campagna "race to the finish". Ha concluso, affermando che non è più sufficiente ricordare il nostro passato e quanto il Rotary ha fatto in quasi cento anni, e pensare al presente, proiettandoci vieppiù in un futuro che va inseguito. È indispensabile rendersi conto e anzi darsi carico che il mondo è in continuo divenire. Ne consegue che sono mutati riferimenti, problemi, obiettivi. Bisogna, dunque, pensare e agire in modo nuovo, senza steccati. Dobbiamo superare i vecchi schemi, le antiche preclusioni, i tradizionali dirigismi.

Non solo è necessario abbandonare il deleterio nichilismo, sostituendolo con l'azione sempre protesa al bisogno dell'altro uomo che ha necessità del nostro aiuto, della nostra solidarietà concreta, che non si esaurisce affatto nell'aiuto economico. Anche questo è indispensabile, ma è necessario donare anche il nostro patrimonio di onestà, conoscenza, esperienza e scienza. Né possiamo più indulgere e pensare. Dobbiamo agire insieme senza perderci nelle secche del rigore normativo. Dobbiamo rispettare e dare esecuzione anche alle nostre leggi e ai nostri regolamenti con una interpretazione non rigidamente irrazionale.

Vanno interpretati al meglio le recenti innovazioni legislative che agevolano il perseguimento del futuro in una ottica più concreta e aderente alla realtà. Dobbiamo agire con passione e dinamismo credendo nel valore eterno degli ideali rotariani. La rassegnazione è un suicidio quotidiano, come ammonisce Honoré De Balzac.

Ha ricordato l'ammonimento di Voltaire, per il quale l'arte di annoiare consiste nel volere dire tutto. Per questa ragione ha concluso ripetendo l'esortazione dell'intero anno che gradirebbe costituisse un precetto ormai radicato nell'animo di ciascun Rotariano: "Servire, non servirsi". Trattasi di una scelta di vita per i rotariani obbligatoria, non facoltativa.

Ha sottolineato di essere convinto di essersi adoperato come aveva promesso ultra vires e di avere conseguito l'aspirazione di essere diventato amico di ciascun Rotariano di questo Distretto.

Ha ringraziato ed esternato la gratitudine nei confronti di Coloro - e sono moltissimi - che lo hanno accolto insieme a Liliana con stima e affetto.

Si conclude così, ha detto, l'anno di servizio prestato con impegno e con amore per cui ha lasciato a Mimmo Lamastra il testimone con la certezza che egli si adopererà al meglio perché ciascuno conservi l'orgoglio di essere rotariano e condurrà il Distretto a cogliere traguardi sempre più prestigiosi.



L'intervento del rappresentante Distrettuale Rotaract

CAMMINARE A FIANCO DEI GIOVANI

di Giuseppe De Cristofaro



Giuseppe De Cristofaro

Governatore, Governatore Incoming, Governatore Eletto, Autorità Rotariane in carica ed incoming, Presidenti Rotary in carica ed incoming, gentili signore, gentili soci rotariani; desidero ringraziare il Dott. Domenico Lamastra per avermi offerto, ancora una volta, l'opportunità, dopo il Seminario di Istruzione per i Presidenti eletti, di portare il saluto del distretto Rotaract in questa così importante manifestazione.

Tale vicinanza del Rotary è, per noi giovani, di grande stimolo per la buona riuscita delle nostre numerose iniziative.

Non starò qui a relazionarvi sulle mie intenzioni programmatiche per l'ormai imminente nuovo anno rotariano perché il tempo a mia disposizione non me lo consentirebbe, ma non posso esimermi dal parlarvi dell'attività più importante che questo nostro giovane distretto Rotaract abbia mai avuto l'onore di organizzare: il XXII Congresso Nazionale. Tale Congresso è organizzato ogni anno in una Regione d'Italia diversa. Sono riuscito nell'intento di convincere

gli altri colleghi Rappresentanti Rotaract Distrettuali d'Italia, Malta, Albania e San Marino a svolgere tale prestigiosa manifestazione, per la prima volta in Puglia, dopo 35 anni dalla fondazione del Rotaract nel mondo.

Il Congresso Nazionale, ha lo scopo di concretizzare materialmente le energie profuse per un intero anno sociale in favore di un Progetto Nazionale che ci vedrà impegnati nella lotta ai tumori, durerà quattro giorni, dal 24 al 27 aprile 2003.

Per tale manifestazione, che ospiterà nella nostra regione circa 500 Rotaractiani, abbiamo ottenuto gli Alti Patronati della Presidenza della Repubblica, della Presidenza del Consiglio, del Ministro per i Beni e le Attività Culturali e del Ministero della Salute. Siamo in trattative con la Regione Puglia ed i Comuni di Bari, Foggia, Brindisi, Taranto e Lecce per ottenere un patrocinio oltre che un contributo.

Mi piacerebbe, a tal proposito, che unitamente alle Alte Autorità dello Stato che hanno creduto in noi, potessimo contare anche su un patrocinio non solo del Distretto Rotary, che peraltro il Dott. Lamastra mi ha già promesso, ma anche su di un contributo di tutti i Club Rotary del nostro Distretto.

Se i vostri club dovessero accogliere questo mio appello, quanto mai mi renderei conto che voi rotariani non camminate dinanzi o dietro di noi giovani rotaractiani, ma siete al nostro fianco e di sicuro daremmo un segnale agli altri Distretti Italiani che, nel 2120° Distretto, il Rotary ed il Rotaract sono un'unica grande famiglia. Vi prometto che non solo su tutto il materiale pubblicitario del Congresso Nazionale vi sarà il nome del Club che ha contribuito all'iniziativa, ma cosa ancor più importante, e che mi impegno sin d'ora in questa sede dinanzi a tutti voi, destinerò la metà dei vostri contributi alla Rotary Foundation per il Progetto Polio Plus.

Rivolgo infine un ringraziamento all'Avv. Ranieri per la grande attenzione dimostrata nei confronti del Rotaract durante il Suo splendido anno rotariano, ed un augurio al Dott. Lamastra per un'altrettanta annata ricca di successi e soddisfazioni.



Il saluto di uno sponsor

STRATEGIA D'IMPRESA: IMPEGNO NEL SOCIALE

di Mauro Feleppa

Signore, Signori, Autorità: ringrazio Voi ed il governatore di questa occasione, che mi ha portato a una riflessione sulle responsabilità e sul ruolo che un'azienda deve avere nell'ambito del sociale. E che spiega la nostra presenza qui e la frase che unisce i nostri loghi "Per un mondo possibile".

E vorrei partire con un esempio: Volkswagen aveva uno stabilimento a Sarajevo. L'impianto è stato colpito e semidistrutto dai bombardamenti. Volkswagen ha deciso di ricostruire gli impianti in quello stesso luogo. Perché?

Un gruppo industriale di proporzioni mondiali non può senza problema trovare un altro paese più stabile, meno tormentato ed altrettanto "conveniente" dal punto di vista del profitto economico per aprire una nuova fabbrica. Perché ancora Sarajevo?

Parlando di impegno per il sociale, è abbastanza chiaro a tutti quello che possono (o potrebbero) fare la politica, le istituzioni, i governi. Ma forse non è sempre altrettanto chiaro quale contributo possa dare un gruppo industriale. La Storia sembrerebbe dirci che l'industria sia un'entità flessibile in grado di sopravvivere anche in momenti di forte crisi internazionale.

Questo però non significa che oggi fra le grandi responsabilità di un gruppo, come Volkswagen, ma anche Coca-Cola, Nestlé, IBM non ci sia anche quella di operare per rendere migliore la qualità della vita e l'ambiente sociale.

O meglio, per dirla in termini più realisti che non dimenticano qual è il fine ultimo di ogni impresa: trovare la via per conciliare il profitto economico con uno sviluppo che crei condizioni di benessere per l'uomo. E questo, non perché oggi nella strategia d'impresa o nel marketing sia di moda darsi all'impegno sociale per coprire le rughe della coscienza.

L'industria, le imprese hanno capito che il loro valore nel futuro si fonda su questo: sulla capacità di instaurare con le persone una relazione profonda e seria basata *non sulla transazione di un prodotto, ma sulla condivisione di valori veri.*

Noi tutti abbiamo a che fare con numeri, bilanci e prodotti - pensate a noi di Volkswagen che siamo forgiatori e venditori di acciaio: e quindi non ci facciamo illusioni di poter derogare alle logiche economiche. Certo possiamo trovare e destinare risorse economiche per sostenere coloro che come professione lavorano nel sociale: possiamo dare, perché altri facciano.

Ma quello che credo concretamente possiamo fare di davvero importante, è di creare le condizioni, l'humus, il sostrato sociale ed economico nel quale l'uomo possa trovare condizioni di vita migliori.

Ed ecco la risposta alla domanda rimasta in sospeso: perché ricostruire una fabbrica a Sarajevo? Perché se è vero che lo stesso impianto può essere costruito in aree del mondo più felici, allora a maggior ragione la missione di un'impresa è farlo là dove questo impianto può significare molto di più della sua resa produttiva. Ricordo che i 200 mila che hanno marciato durante l'ultima Perugia - Assisi chiedevano di fermare le guerre, di costruire la pace, ma chiedevano parimenti cibo, acqua, lavoro.

Chiedevano i fondamenti per un mondo possibile.

Una citazione, a questo punto, che ci aiuta a meglio comprendere come l'impresa possa contribuire a rendere questo mondo possibile.

"Lo sviluppo è sostenibile se soddisfa i bisogni delle generazioni presenti senza compromettere le possibilità per le generazioni future di soddisfare i propri bisogni".
Rapporto Brundtland.

Sviluppo sostenibile significa per un'impresa pensare al profitto economico nel rispetto dell'ambiente, delle risorse naturali, della vita dell'uomo.

Ma la visione di un'azienda deve anche presentare in maniera chiara e trasparente i valori e le idee in cui crede.

La nostra visione per esempio riguarda la mobilità: auto più sicure, più affidabili, più "pulite", più economiche. Ma questo obiettivo, che ha a che fare direttamente con il progresso tecnologico, avrebbe ben poco senso se, per raggiungerlo, ci si dimenticasse della tutela dell'ambiente, del risparmio delle risorse, della qualità della vita dell'uomo.

Perché nella nostra visione, migliorare la qualità della vita significa anche stimolare, proporre, creare opportunità per un pensiero più aperto e profondo.

Significa anche usare uno stile di comunicazione che dia voce e spazio a chi è accreditato per parlare di sociale, mettendo in secondo piano il prodotto automobile per guardare più lontano.

I presupposti di questo progetto nascono dai valori e dall'impegno che Volkswagen propugna da tempo nell'ambito della tutela delle risorse ambientali (politiche industriali interne e sostegno all'attività di Legambiente), dell'attenzione nei confronti delle problematiche sociali (sostegno all'attività di Amnesty International, al comitato "Il Nobel per i disabili", all'appoggio alla Rotary Foundation nel progetto "Countdown" per debellare definitivamente la poliomelite).

Ma ecco questo forse è il punto, questo è il senso del sostegno che un'impresa può dare al futuro dell'uomo: essere capace di guardare più lontano, per costruire un mondo possibile.



*per un mondo
possibile*



Venerdì 9 agosto,

presso il Villaggio Rosa Marina di Ostuni ristorante

"La Masseria Rosamarina" (tel. 0831.350075)

si terrà

**il "3° INCONTRO ESTIVO DEI
ROTARIANI IN PUGLIA"**

**programmato dalla commissione
comprensoriale del progetto Trulli - Mare.**

È gradita la presenza dei rotariani del Distretto.

Per prenotazioni telefonare a: 0831.379521



PER UN ROTARY PIÙ INCISIVO NEL TERZO MILLENNIO

di Tommaso Berardi

L'Assemblea Distrettuale rappresentando, nel nostro Distretto, il momento di passaggio tra due Governatori, deve essere considerata la manifestazione più importante nel sottolineare la continuità del Rotary senza fratture tra passato, presente e futuro.

Amicizia, Solidarietà e Servizio hanno rappresentato i valori originari su cui i quattro fondatori del Rotary hanno costruito quella grande realtà che oggi si chiama Rotary International. Amicizia, Solidarietà e Servizio devono costituire ancora oggi i nostri valori più importanti in una realtà socio - economica che tende a valorizzarli sempre meno.

Al di là del tempo che passa, tali principi devono trasformare sempre più l'idealismo del Rotary in pragmatismo operativo a favore dell'Umanità, realizzando progetti per combattere la fame, per tutelare la salute, per eradicare l'analfabetismo.

"Con il vostro straordinario capitale umano, voi Rotariani potete svolgere il vostro Servizio di creatori di consenso e di manager della conoscenza"

(Kofi Annan - Segretario Generale delle Nazioni Unite)

Ed è proprio la nostra disponibilità al Servizio che deve rappresentare la vera leadership del Rotary del Terzo Millennio.

È necessario che ognuno di noi, essendo sensibilizzato alle finalità rotariane, acquisisca quel senso di appartenenza al Rotary che lo porti ad investire nel Rotary la propria cultura e professionalità con progettualità utili alla Comunità nella quale viviamo. In questo modo il Rotary esce al di fuori del Club per incidere nella società; il Rotary del Terzo Millennio deve essere sempre meno un'associazione di volontariato assistenziale e sempre più un'associazione di volontariato professionale.

"Il Rotary, cari Amici, è una grande realtà che ciascuno di noi è in grado di far diventare ancora più grande vivendo l'esaltante esperienza della solidarietà sociale con il proprio contributo di partecipazione attiva"

(Pasquale Satalino)

"Ho scelto di appartenere al Rotary anche e soprattutto per i miei figli, perché voglio che comprendano il significato della parola "altruismo" e imparino cos'è lo spirito del servire"

(Gina Brausseau, R.C. Alberta - Canada)

"Qualsiasi cosa il Rotary possa significare per noi, il mondo lo conoscerà per i risultati che saprà raggiungere"

(Paul Harris)

"Ci sono solo due specie di persone al mondo che contano veramente - diceva John Adams, secondo Presidente degli Stati Uniti d'America - quelle che si assumono impegni e quelle che li mantengono".

La vita di un Rotariano deve essere una vita di impegni assunti e mantenuti. È un impegno nei confronti dell'Umanità intera per migliorare la qualità della vita in ognuna delle nostre 30.000 Comunità.

*"Il Rotary ha un appuntamento con il destino"
(un grande statista del XX secolo).*

Per realizzare questa aspettativa, il Rotary del Terzo Millennio deve, per dirla con Carlo Ravizza, "divenire sempre più componente attiva della vita sociale e non ritrovo conviviale per inutili conversazioni accademiche che non rispettano le esigenze della Comunità".

"Non dobbiamo ritenerci i rappresentanti delle singole categorie nel Rotary, ma i rappresentanti del Rotary nelle singole categorie".

(Pasquale Pastore)

Il primo impegno che oggi ci attende come rotariani - ciascuno al proprio posto di professionalità e responsabilità nella Società - è quello di essere non solo assertori ma protagonisti dei valori di onestà, probità, efficienza, competenza, impegno e coerenza. Questa è e sarà il mezzo più continuo e sicuro per la conoscenza del Rotary nella Società in cui opera e di cui è parte qualitativamente rappresentativa. L'azione professionale deve essere quella che rende operanti gli ideali del Rotary, consentendo di uscire all'esterno dei Club per dare esempi di correttezza ad un mondo in grave crisi morale, indicando strade oneste di lavoro e di progresso alle nuove generazioni. Essere rotariani è anche interpretare la propria attività professionale o lavorativa in senso di maggiore impegno. Il mondo giovanile non subisce più l'influsso preponderante delle parole; il mondo giovanile richiede delle prove. Non ci crede più ai discorsi ma agli esempi. L'uomo deve essere stimato per quello che è realmente, per quello che vale come uomo, non già per quello che possiede o per il posto sociale che occupa. Il Rotary (non dimentichiamolo mai) non è un'entità astratta; non deve essere ridotto ad un manuale di procedure oppure ad un organigramma; il Rotary è evidenziato dalle persone che lo compongono impegnate



Emilia Lamastra e Liliana Ranieri



nella vita lavorativa e professionale, con una predisposizione all'amicizia ed al servizio.

"Guardate al di là di voi stessi; abbiate la forza e la volontà di scavalcare il ponte che consente di passare dalla semplice appartenenza ad un Club alla qualità di rotariano: sulle sponde opposte vi attende l'ideale rotariano, l'ideale del servire, del rendersi utile, nell'attività lavorativa e professionale quotidiana"

(Rajendra Saboo - Indiano P.I. 1991 - 92)

Il Rotary del futuro deve lavorare per abbattere la differenza che esiste nel mondo tra chi ha molto, spesso il superfluo, e chi non ha nulla.

Sono le professioni e la professionalità in ogni campo lavorativo, con al centro l'uomo ed i suoi valori che ci consentiranno di attraversare i rischi ed i problemi del cambiamento, globalizzazione compresa.

L'etica rotariana esprime, nella sua accezione più ampia, il sofferto desiderio di determinare un costume di vita che anteponga l'interesse del prossimo a quello del singolo, di indicare una via di rettitudine professionale per favorire la comprensione fra gli uomini esaltando la dignità dell'individuo.

L'approccio equilibrato ad ogni tipo di problema emergente in una Società in continua evoluzione e trasformazione, ha rappresentato sempre la grande lezione storica del Rotary.

Ma la tradizione nelle grandi realizzazioni non significa ripetere ciò che gli altri hanno fatto, ma riscoprire continuamente lo spirito che ha fatto questa cosa e continuerà a farlo in futuro.

È questa la constatazione che ci permette di non guardare nel tempo il Rotary in base alla propria età anagrafica; l'età biologica, intesa come costante capacità proliferativa e di incidenza nella Società contemporanea, potrebbe essere considerata la sua vera età.

Se vogliamo quindi restare in lizza come organizzazione in una società che cambia continuamente, se non vogliamo finire in disparte, dobbiamo cercare di eliminare i fattori di rischio connessi con l'ineluttabile evolvere dell'età anagrafica.

Questi fattori di rischio, nella vita rotariana, sono spesso rappresentati dalla scarsa partecipazione, dallo scadimento del nostro senso di appartenenza, dal prevalere degli aspetti personalistici nella realtà quotidiana, dalla perdita progressiva delle nostre peculiari caratteristiche di continuità, coerenza e credibilità.

Il compito del Rotariano non dovrebbe essere quello di adattarsi allo spirito del suo tempo bensì di interpretarlo e rielaborarlo con la finalità di permettere al Rotary di essere sempre un'organizzazione con la visione di incidere sulle derive culturali e materialistiche in continua espansione.

Con questa visione non legata all'età anagrafica dei singoli appare evidente come il Rotary sarà sempre biologicamente giovane, al passo con i tempi, e proiettato verso il futuro.

Il Rotary è proiettato nel futuro già nella considerazione prioritaria in cui sono tenuti i giovani; appare evidente, con immediato e logico automatismo concettuale, che quando si parla di giovani si parla di futuro.

Un'adesione convinta alle delineate proiezioni del Rotary nel futuro può far vivere proficuamente a noi rotariani meno giovani un vitale "nuovo lancio progettuale alle iniziative del Rotary"

"La vecchiaia non esiste, se non ha riflessi patologici"

(Alberto Moravia);

ciò se non comporta un chiaro impedimento a fare determinate cose.

Per il terzo millennio noi vorremmo un Rotary attento a colmare il pratico distacco tra la parola e l'azione. Gli obiettivi dell'azione rotariana dovranno essere rivolti all'uomo in quanto individuo ed alla Società quale espressione di un insieme di uomini.

Noi aspiriamo ad un Rotary che divenga operante per l'uomo, per la Sua promozione individuale, familiare e sociale.

"L'uomo dunque al centro dell'economia e della Società, proprietà e lavoro strumenti per la realizzazione dell'uomo". Fu questo il motivo centrale della visione di Paul Harris, elaborato anche in seguito alla lettura dell'enciclica *Rerum Novarum* di S.S. Leone XIII del 1891.

Furono queste le coordinate fondamentali entro le quali P. Harris andò costruendo, una volta laureato, la "sua visione della vita" il cui motivo fondamentale sembra essere un momento di armonia, un'occasione di collaborazione tra economia e socialità. Il giovane Harris intuisce che sede di questo incontro tra chi può dare ricchezza e chi ha bisogno del necessario per sopravvivere non può che essere l'animo dell'Uomo. Dobbiamo oggi, come Rotariani, se veramente l'Umanità è il nostro impegno, sentire il grande dovere di precedere la Storia impegnandoci a favore delle nuove generazioni e della Società del Terzo Millennio, per far riacquistare all'uomo la centralità nella vita sociale e comunitaria di ogni giorno, portando le ragioni dell'uomo sul posto di lavoro, sul posto di dirigenza aziendale, sul posto di dirigenza politica.

Le nostre coscienze non devono sentirsi in pace solo perché abbiamo vaccinato milioni e milioni di persone contro la poliomelite.

Cerchiamo invece di vivere il nostro sogno rotariano con continuità, coerenza e credibilità, prendendo consapevolezza delle necessità della società di oggi e passando all'azione vaccinando idealmente, con rinnovato entusiasmo tante popolazioni dagli odi, dalle violenze, dalle ingiustizie, dagli inquinamenti psicologici e dai condizionamenti di ogni genere che ledano i diritti di ogni essere umano.

Questo deve costituire realmente il nostro impegno per l'umanità.

Questo, cari amici, deve rappresentare la "rivoluzione culturale" del Rotary del Terzo Millennio. Al di fuori del club, con una partecipazione convinta e costante alla realtà che ci circonda, per incidere col nostro Servizio culturale e professionale al progresso civile ed alla realizzazione di relazioni amichevoli tra le persone sulla base della comprensione, dell'intesa e della pace fra i popoli.

Dobbiamo dimostrare di essere i rappresentanti del Rotary in ogni categoria professionale, dando esempi di correttezza ad un mondo in grave crisi morale, indicando strade oneste di lavoro e di progresso alle nuove generazioni.

Il primo Ministro inglese Blair presentandosi al parlamento a coloro che gli chiedevano quale fosse il suo programma prioritario, rispondeva: "Education, education, education".

Educare le nuove generazioni impegnandosi nel vasto programma dell'alfabetizzazione, nella conoscenza dei diritti e dei doveri dell'Uomo, nel promuovere un'entrotterra culturale sulle problematiche connesse con la Pace nel Mondo, credo debba essere il programma prioritario del Rotary del Terzo Millennio per alimentare la speranza di una Società più Umanizzata.

Fra le tante definizioni del Rotary date da rotariani e non, credo che la più aderente al momento storico che stiamo vivendo è quella di una madre al cui figlio era stato possibile uscire dal tunnel della droga grazie all'interessamento ed all'impegno della comunità Rotariana del luogo:

"Il Rotary è una speranza"

La realizzazione di questi programmi passa però



attraverso l'adozione di una metodologia partecipativa e collaborativa fondata sulla volontà di costruire, e non di distruggere, (Presidente Ciampi - 2 giugno 2002), fondata sulla speranza, evitando quindi ogni forma di contrapposizione ideologica, il muro contro muro e peggio ancora la violenza.

Sono queste le condizioni che sole possono assicurare pace e prosperità all'Umanità intera.

"Amici operatori sociali e politici - affermava don Tonino Bello vescovo della città di Molfetta sede del mio club di appartenenza - non vi scoraggiate, chiedete al cielo il dono di una genialità nuova che vi metta in grado di esprimere, nel vostro lavoro e nella Società, il vissuto e le ansie dell'Uomo contemporaneo alle soglie del Terzo Millennio; non lasciatevi cadere le braccia, quando, nonostante il vostro impegno personale, di trasparenza e rettitudine, vi vedete destinatari di sospetti. Non demordete: la coerenza paga anche se con ritardo, paga anche l'onestà e la speranza non delude".

In questo Terzo Millennio è possibile, quindi, risvegliare la voglia di camminare, di impegnarsi davvero, nonostante tutto, perché la speranza, cari amici, è in agguato.

"Anche se è buio intorno, non tiratevi indietro, anche se avete la percezione di camminare nelle tenebre, è di notte che è più bello attendere la luce, bisogna forzare l'amore a nascere". Diffondete il seme dell'amore è la strada che ci indica il prossimo Presidente Internazionale Rattakul.

credeteci, amici, forziamo l'amore e la comprensione a nascere ed a diffondersi, perché è l'unica violenza che ci è concessa.

Se riusciremo a conservare, adattandola costantemente alla evoluzione tecnologica e sociale, le caratteristiche peculiari di solidarietà e Servizio ampiamente riconosciute attraverso i grandi programmi Umanitari sostenuti specialmente dalla R.F., potremo dare sicuramente un'efficace risposta al giornalista americano che nel numero del 15 ottobre 2001 di Fortune, una delle più autorevoli e diffuse riviste di affari nel mondo, scriveva un articolo dal titolo:

"Il Rotary ad un bivio: cos'è successo al Club che era la Cadillac delle organizzazioni di uomini di affari?"

Da parte dell'autore il Rotary viene descritto come una gran dama del tempo che fu.

"Polio Plus, salviamo il pianeta terra, Vita per l'Albania, programmi per combattere la fame, la sete, l'analfabetismo, per assicurare la casa e la salute a tutti, per aiutare i minori e le nuove generazioni, per la promozione individuale familiare e sociale dell'Uomo".

Sono soltanto alcuni dei principali campi di impegno a favore dell'Umanità.

"Non esiste Nazione che abbia più del Rotary avamposti di pace in tutto il mondo".

"Sono convinto che il Rotary debba ancora vivere i suoi giorni migliori.

La sua forza e la sua capacità di affrontare e risolvere i problemi dell'Umanità sono state ampiamente dimostrate, ma il XXI Secolo ci offre ora di fare, del servizio rotariano, un esempio assoluto e fondamentale.

Vedo il giorno in cui la ruota dentata del Rotary sarà riconosciuta ovunque come il simbolo della speranza e dell'impegno in favore di una Umanità migliore".

(Richard King)

Ed allora, cari amici concludo:

"Non dobbiamo avere paura di continuare a sognare, di continuare a incantarci e stupirci, ad entusiasmarci. Tipiche espressioni dell'età giovanile. Non dobbiamo aver paura di guardare troppo in alto, di sognare, per paura che poi la realtà ci metta tragicamente di fronte a ciò che è.

È questo il senso indistruttibile dal tempo del gene Rotary.

Diffondete il seme dell'amore vivendo nello spirito della solidarietà umana"

Tommaso Berardi
District Trainer





LA CULTURA STRUMENTO DI PROMOZIONE SOCIALE E IL ROTARY

di Antonio Del Salvatore

Ogni società storicamente esistente è intessuta in un'organizzazione connotata da ambiti interrelazionali più o meno evoluti tra gli individui ad essa appartenenti, che trovano esplicazione in una somma di prescrizioni e di modelli comportamentali, cui è legata la percezione di una acquisita soggettività da parte della comunità. Al riguardo, invero, invece che di soggettività, è opportuno parlare più propriamente di identità collettiva, che nella vita associata sta ad indicare coesione ed integrazione tra i membri appunto della collettività e costituisce un aspetto distintivo di ciascun gruppo sociale rispetto agli altri, pur nella insopprimibile diversificazione interna di toni nel suo armonico insieme.

Tale identità trova la sua origine e ragion d'essere nel fenomeno di natura antropologica che si compendia nel termine "cultura", il cui concetto, nell'antichità, in senso del tutto particolare, i Greci espressero con "paideia" e i Romani con "humanitas", identificandola rispettivamente con l'educazione, quale processo di formazione dell'uomo, e con il sentire umano.

Ma la cultura, nel significato che intendiamo qui attribuirle, nella pluridimensionalità delle sue manifestazioni, ingloba ogni aspetto dell'attività dell'uomo. Perciò ne sono coefficienti gli elementi che ricoprono ogni spazio della realtà umana e sono presenti in tutte le componenti strutturali e funzionali della società. E assumono rilevanza, oltre la lingua, strumento comunicativo per eccellenza, le forme istituzionali, i valori etici e giuridici, i progressi scientifici, le tecniche della vita di ogni giorno, i fatti economici come anche le creazioni dell'arte, le tradizioni, le credenze, anche religiose, i costumi, i rituali e persino le idee. Queste ultime, che fanno parte della vita interiore dell'uomo, possono trasformarsi in realtà e, secondo una certa filosofia, sono gli unici enti reali e permanenti, mentre le esperienze sensoriali e gli oggetti materiali sono imperfetti e passeggeri.

Per quanto precede, la cultura, pur se si suole distinguere in scientifica, storica, giuridica o della vita, del territorio, e così via, nel senso più ampio non va intesa solo o prevalentemente come fenomeno intellettuale e individualistico e non consiste nel semplice e generico possesso di cognizioni nell'ambito dello scibile umano né nell'aver letto Omero, Dante, Shakespeare e Cervantes. È, invece, formazione e struttura spirituale e morale, che comprende tutto ciò che unisce all'interno della società, nella plurivalenza delle sue pulsioni ed aspirazioni, ed è forza essenziale del gruppo sociale, determinandone il grado di civiltà.

Come appare evidente, è - secondo la definizione dell'antropologo E. B. Tylor - "il prodotto dell'uomo in società". E in quanto creazione storica proprio dell'uomo non può non investire il mondo dello spirito. Inoltre non è fatta soltanto del presente ed ha una continuità, comprendendo il passato in un universo carico di esperienze, di memorie e di echi, oltre a contenere i segni premonitori del futuro.

Per sua natura la cultura è dinamica, nel senso che quanto fa parte del suo patrimonio è in evoluzione continua ed inarrestabile, con processi graduali e tempi lunghi, anche se non mancano fasi di crisi e di declino, fin da quando l'uomo, uscito dalla vita ferina - "more ferarum" -, cominciò a interpretare cose ed avvenimenti del mondo esterno alla sua psiche, che gli apparve dapprima a sua immagine in una visione animistica e antropomorfa, e poi in una concezione soprannaturalistica ed infine razionalistica. Attraverso le categorie storiche di tempo e di spazio ancora oggi la cultura scorre e si espande

verticalmente da una generazione all'altra e orizzontalmente da un popolo all'altro, qualificandosi, in tal caso, più esattamente, come espressione di civiltà.

Ogni comportamento umano va spiegato in termini di cultura e ciascun elemento od organizzazione di elementi della vita comunitaria è in dipendenza di una precedente situazione culturale. In ogni società civile, l'uomo nasce nel contesto di una cultura preesistente, che gli offre con il linguaggio e con i sistemi di vita istituzionalizzati quanto costituirà la forma ed il contenuto del suo comportamento di essere umano. Le differenze comportamentali nelle varie regioni e attraverso i tempi sono dovute alle rispettive culture con le loro particolari vocazioni: ciò che è giusto in un contesto culturale, può non esserlo in un altro, determinando una diversità di comportamenti etici (si pensi, ad es., alla schiavitù, alla pena di morte, ecc).

oooooo

Ora, in ordine agli aspetti sociologici e morali della cultura appena delineati, quale l'atteggiamento del Rotary International, che si propone di porre in atto "il servizio per gli altri"?

Il sodalizio, cui ci onoriamo di appartenere, si fa osservatore sul piano cognitivo e dialettico della realtà circostante, con attenzione ai processi di cambiamento in atto nei vari settori della vita sociale. Il dialogo che instaura, all'interno e all'esterno del proprio ambito di attività istituzionale, presenta connotati di carattere culturale, nel rimotivare e rafforzare la carica assiologica della coscienza umana, correlandola ai più alti valori dello spirito. Questi si concretizzano nell'esercizio della legalità e della giustizia, della libertà controllata, della responsabilità professionale, come anche nel rispetto della vita umana e della persona nella sua dignità, nell'osservanza dei limiti della scienza e, nell'eterna antinomia tra la sfera dell'essere e quella dell'avere, nell'affermazione della prima sulla seconda.

Tutto ciò, attraverso occasioni di incontri e di confronti a vari livelli, di convalide di idee e di riflessioni, di interventi anche materiali - si pensi, per citare un esempio, all'azione filantropica svolta dalla Rotary Foundation - non può non comportare il coinvolgimento personale di ciascuno di noi, in un processo evolutivo di cognizioni in ordine a situazioni superate e obsolete, nonché di revisione dei comportamenti in relazione alle problematiche più vive e pregnanti, che oggi fanno storia. Non è consentito, infatti, rimanere inerti nell'emergenza di una crisi morale e di valori di una società, che vuole ristoro di fronte alla destabilizzazione e al degrado dei sistemi e delle istituzioni, dei costumi, dell'educazione e della formazione dei giovani e del decoro della famiglia.

Il processo di cui al nostro discorso non può trovare ragione che nella dimensione della cultura, strumento di promozione sociale, fattore di aggregazione della società stessa, in quanto espressione di comunanza di ideali e di valori, creazione dello spirito umano nella sua libertà, e quasi "una seconda natura dell'uomo" (Herder).

È la cultura, in chiave sociologica, che, legata alle tensioni e alle vicissitudini del tempo, dà all'uomo la capacità dialettica di analisi e di sintesi delle problematiche della comunità, nonché di cogliere la correlazione di causa ed effetto negli eventi della vita, e gli consente di oltrepassare i limiti della materia, del tempo, dello spazio, e della stratosfera - siamo, infatti, nell'era ciberspaziale - e di trasmettere ai posteri l'eredità spirituale e storica del presente e del passato.



FRATERNIZZANDO SENZA ODIO

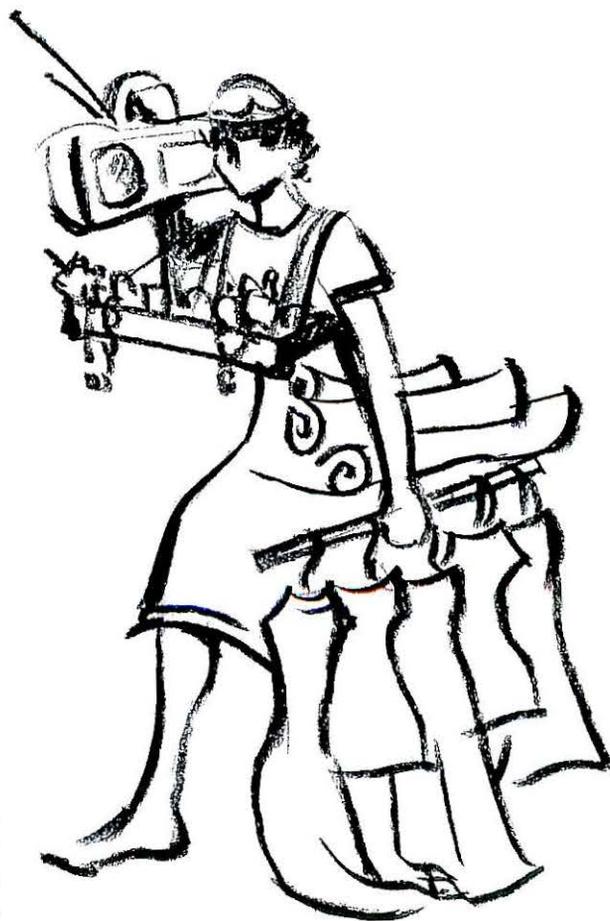
di Franco Palumbo

Sulla riva sabbiosa - cimitero di meduse - camminava ieratico un discepolo di un dio lontano. Il libeccio lo portò su una zattera facendogli attraversare il Mediterraneo. Qui cambiò abito. Con una tunica bianca, avvolto da falsi coralli, da collane color turchese e zaffiri spenti, fu obbligato a scottarsi, misurando la costa di un paese non suo. Portava nel volto la nostalgia di un amore, che il destino aveva separato. I suoi passi erano lenti, gli occhi rossi e profondi, mentre raccoglieva il chiacchiericcio delle signore, ricoperte di ambra solare. Vagava verso l'ignoto, che il sole di luglio rendeva accecante e bollente. Un elefantino di ametista richiamava l'attenzione di una bimba: si contrattava, si dimezzava la cifra richiesta, provato al collo, ma alla fine nulla. Ancora tanta sabbia da calpestare. Un cinese vendeva calcolatrici per facilitare il cambio in Euro, la moneta che ha invaso l'Europa opulenta. La tecnologia richiamava più attenzione delle collane. Con passo cullante, ricoperta da una veste variopinta, una giovane senegalese offriva veli con frange a rete. Donne grasse e panciute le indossavano sui costumi unti da olii abbronzanti e sudori. Erano buffe quando si cingevano i glutei formosi con quei veli trasparenti: sognavano forse che quel velo, tessuto oltre il mare, potesse snellire e mascherare le forme gonfiate dall'eccessivo benessere.

Rivedo il volto malinconico di marocchino rifugiato per un po' all'ombra di un ombrellone vuoto. Vuota rimaneva la sua mente, che avrebbe voluto reagire ad un'ingiusta situazione. Le insidie del Mediterraneo non consentivano di rivedere la casa merlata di bianco, alla periferia di Casablanca. La sua patria, oggi, era un lembo di sabbia che abbraccia lo Jonio, da Taranto a Metaponto: lungo l'assolato arenile, trovava refrigerio bagnandosi, accarezzato dallo sciabordio del mare, che era anche il suo mare. L'uomo bianco, indifferente, misurava i suoi veli, metteva al collo le sue collane e poi lo licenziava senza dargli un soldo. La gente lo osservava e non sapeva che era un giovane medico o uno studente di architettura. Andava silenzioso nel suo pellegrinare per costruirsi un nuovo mondo, ma intorno a lui l'atmosfera era tombale. Fuggito da una povertà collettiva, si ritrovava in una povertà morale. Aveva superato il Mediterraneo senza essere inghiottito dai flutti, ora si ritrovava affogato in un luogo di sperperi, di consumi, un Eldorado di pochi impietosi della povertà venuta da sponde molto vicine. Andava con la sua mercanzia, con un passo da cammello nel deserto, con una voglia infinita di rivedere la sua casa, i suoi cari, la luce dei tramonti a Casablanca. Il suo messaggio era rivolto alla luna quando riposava sotto i pini marittimi. In essa vedeva il profilo dei suoi amici, di un luogo da

rendere vivibile, come la terra in cui si ritrovava da emigrante.

Il messaggio alla base di questi appunti incontra l'eco di alcune parole del Siracide (Ecclesiastico) 15,15-17: "essere fedele dipenderà dalla tua volontà. Egli ti ha posto davanti il fuoco e l'acqua: Là dove vuoi, tu stenderai la tua mano. Davanti agli uomini stanno la vita e la morte, là dove tu vuoi stenderai la mano. E se vorremo, incontrando questi fratelli afflitti dal loro arido pellegrinare, stenderemo la nostra mano e incontreremo la Sua mano." Il saggio è colui il quale pone dentro di sé il termine di ogni bene... Egli sa che il vero bene nasce dalla buona coscienza... Il saggio sa che è con la tenacia che si esercita la virtù... ogni sera può dire che la vera cassaforte è l'anima, perché custodisce beni che non si perdono. Sa anche, però, che non è solo la tenacia a consentire l'esercizio della virtù: questo è possibile perché Dio è nell'anima, più vicino di quanto immaginiamo". Ecco perché il Presidente Internazionale ci sollecita con il suo motto "Diffondete il seme dell'amore": certamente farà germogliare la palma della pace, vivendo "nello spirito della solidarietà umana", fraternizzando senza odio.



Disegno Francesco Salinari



Ci è gradito pubblicare qui di seguito la lettera augurale e di compiacimento inviata dal PDG Alfredo Curtotti al neo Governatore Mimmo Lamastra, in occasione della VIII° Assemblea Distrettuale di Riva dei Tessali.



ROTARY INTERNATIONAL

Rotary 2000: Agisci con coerenza, credibilità, continuità

DISTRETTO 2120° - ITALIA (UE)
PUGLIA E BASILICATA

ALFREDO CURTOTTI
Governatore 1999 - 2000

San Severo, 29 giugno 2002

Mimmo carissimo,
con ancora negli occhi e nel cuore le vibranti emozioni della tre giorni di Riva dei Tessali, sento il desiderio di esternarti il mio compiacimento –e quello di Anna –per l’ottima riuscita della manifestazione ed il ringraziamento più vivo per averci voluto partecipi di tanta bella festa rotariana.

Gratitudine che non ho potuto, peraltro, esprimerti questa mattina a causa della mia comoda levata (quando sono sceso a far colazione eri già partito per l’escursione agli scavi).

A te ed alla dolce Emilia gli auguri più sentiti per un anno straordinario, ricco di irripetibili soddisfazioni, nel quale, se vorrai, avrò l’onore di sentirmi al tuo fianco per offrirti tutta la collaborazione possibile.

Intanto, godetevi una serena e meritata vacanza.

Ti abbraccio fraternamente

Per il Signore
Dott. **Domenico LA MASTRA**
Governatore 2120° Distretto
ROTARY INTERNATIONAL
Via E. Guida, 2/bis

75100 **MATERA**

Siamo molto cambiati. Anzi per niente.

Nuova Banca Mediterranea è nel gruppo Banca Popolare di Bari.

Siamo cambiati, è vero, ma lo abbiamo fatto per rimanere noi stessi. Infatti siamo entrati a far parte di un gruppo bancario fortemente radicato nel territorio e siamo pronti a dare il meglio di noi stessi. Tutto questo per ribadire la nostra identità e la nostra voglia di fare. E per diventare un concreto punto di riferimento per tutta la nostra regione.

È una società del Gruppo



**Nuova Banca
Mediterranea**